

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

37° CONVOCAZIONE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

EUCARESTIA

Stadio Olimpico - Roma, 1° giugno 2014

Saluto ed introduzione

Porgo un cordiale saluto alla grande famiglia del Rinnovamento carismatico cattolico radunata oggi in questo Stadio Olimpico di Roma, che per l'occasione si è trasformato in un vero e proprio cenacolo, dove - con le mani alzate – invochiamo il dono dello Spirito Santo: *Vieni Spirito Santo e rinnova la faccia della terra!*

Saluto innanzitutto il Rinnovamento nello Spirito in Italia, con il suo Presidente, Salvatore Martinez, che ringrazio per l'invito a presiedere questa celebrazione eucaristica e con il quale mi congratulo per questa bellissima iniziativa. Questa volta la vostra Convocazione annuale ha un carattere tutto speciale: aspettiamo, infatti, il Santo Padre Francesco che fra poco sarà qui in mezzo a noi. A questa Convocazione poi partecipano anche tanti fratelli e sorelle che appartengono ad altre comunità carismatiche dell'Italia e di varie parti del mondo (più di 50 Paesi diversi!). E qui saluto in particolare il Presidente della Fraternità Cattolica, Gilberto Gomes Barbosa, e la Presidente dell'ICCRS, Michelle Moran: i due organismi di servizio al Rinnovamento carismatico a livello di Chiesa universale.

Come non esclamare con il Salmista: “Questo è il giorno fatto dal Signore, ralleghiamoci ed esultiamo in esso!”. Viviamo oggi un evento veramente storico; siamo davanti a una stupenda testimonianza di comunione ecclesiale, ad una magnifica icona di Chiesa animata da una “dolce e confortante gioia di evangelizzare”...

In questo clima spirituale colmo di gioia, celebriamo questa Eucaristia nel giorno in cui la Chiesa fa solenne memoria dell'Ascensione del Signore. Prepariamo i nostri cuori all'incontro con Cristo alla mensa della sua Parola e del suo Corpo, mediante un atto di sincero pentimento per tutti i nostri peccati: *Confesso a Dio onnipotente...*

Omelia

Siamo pellegrini, ma non erranti...

1. La Chiesa celebra oggi la Solennità dell'Ascensione del Signore. Gesù, a più riprese, ha annunciato agli apostoli il momento della sua dipartita da questo mondo. Durante l'Ultima Cena ha detto chiaramente: "È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi" (Gv 16,7). E poi, dopo la sua risurrezione e le tante apparizioni ai discepoli - come ci riferiscono gli Atti degli Apostoli - "fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi" (At 1,9).

Gesù è tornato dal suo Padre celeste... Ogni domenica recitiamo nel Credo: "È salito al cielo, siede alla destra del Padre...". Ma cosa significa questo per noi? Ce lo spiega molto bene il Prefazio della Solennità odierna: "Il Signore Gesù, re della gloria, vincitore del peccato e della morte, oggi è salito al cielo tra il coro festoso degli angeli /.../ non si è separato dalla nostra condizione umana, ma ci ha preceduti nella dimora eterna per darci serena fiducia, che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria...". La Solennità dell'Ascensione è dunque per noi una grande festa di speranza e di gioia! Dice san Paolo nella lettera agli Efesini che abbiamo appena ascoltato: "Il Padre della gloria /.../ illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi..." (Ef 1,18). Alla luce dell'Ascensione del Signore comprendiamo meglio chi siamo: come uomini, come cristiani... L'Ascensione ci dice qual è il nostro destino finale e qual è il senso più profondo della nostra vita...

Gesù ha portato in cielo, alla destra del Padre, la nostra natura umana che, come Figlio di Dio, ha assunto nel momento dell'Incarnazione nel grembo della Vergine Maria. Ha portato il suo Corpo trasfigurato, segnato dalle piaghe gloriose della sua Passione - prezzo della nostra Redenzione... Come non rimanere stupiti di fronte a questo orizzonte infinito che l'Ascensione schiude davanti a noi uomini! Quale grande valore ha l'uomo agli occhi di Dio, se il Figlio di Dio ha voluto portare la natura umana nell'intimità stessa della vita trinitaria! Come non esclamare con il Salmista, pieni di meraviglia: "Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato..." (Sal 8,5-6). L'Ascensione ci parla, dunque, dell'immensa grandezza di ogni persona umana, che in Dio stesso trova il suo ultimo fondamento... È un pressante appello rivolto a tutta l'umanità: uomo, riconosci la tua dignità! Non deturpare, non calpestare la tua grandezza!

Penso in questo momento alle schiere di persone, uomini e donne, giovani e adulti in tutti i continenti (e sono milioni!), che grazie al Rinnovamento carismatico hanno scoperto la grandezza e la bellezza della propria vocazione in quanto persone umane e in quanto cristiani e ne sono diventati testimoni credibili!

2. L'Ascensione del Signore ci ricorda anche dov'è la nostra vera patria. Il Signore dice: "Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore /.../ vado a prepararvi un posto..." (Gv 14,2). Qui sulla terra, noi cristiani siamo pellegrini, viandanti, ma non erranti, vagabondi come insiste il Papa Francesco. Questa distinzione è importante! Dio ci ha rivelato la nostra meta definitiva. La nostra dimora eterna è nel cielo! Sant'Agostino dichiara: "Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in Te..." (*Le Confessioni*). Il Creatore ha posto nel nostro cuore una grande sete, un'inquietudine che ci spinge continuamente a cercare Dio... Quanto è importante che questa inquietudine del cuore non si assopisca in noi; che non si lasci "anestetizzare" dallo spirito mondano - come ci ammonisce Papa Francesco! Noi cristiani siamo per natura persone "inquiete", che guardano sempre oltre, che aspirano a cose grandi, che non si fermano mai, sempre in cammino!

Cosa fare, dunque, per custodire in noi questa tensione salutare? Cosa fare per non "addormentarci" nella vita? Gesù stesso ci offre una risposta, quando dice: "Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, la sarà anche il vostro cuore" (Lc 12,33-34). Proprio oggi il Signore chiede a ciascuno di noi qui presente: dov'è il tuo tesoro? Dov'è il tuo cuore? Come è il tuo cuore?... "È un cuore che sembra un ballerino, che va da una parte all'altra, che sembra una farfalla alla quale oggi piace questo, poi va da quello /.../ - e sono queste parole di Papa Francesco! - Di che cosa si cura il nostro cuore? Qual è il tesoro al quale il nostro cuore è attaccato?" (*Tra movimento e fermezza*, in *L'Osservatore Romano*, 19-20 maggio 2014, p. 8). La Solennità dell'Ascensione del Signore ci pone proprio queste domande!

Quante persone, uomini e donne, adulti e giovani, grazie al Rinnovamento carismatico, hanno ritrovato nella vita il vero tesoro - Cristo, e hanno saputo fare scelte radicali ispirate dal Vangelo!

Siamo pellegrini, dunque, e non erranti! L'autore della famosa *Lettera a Diogneto* ha scritto a questo proposito parole bellissime: i cristiani "dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo /.../ A dirla breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani /.../ L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo...". Pellegrini, dunque, viandanti con cuori inquieti, che conoscono la loro dimora definitiva... Pellegrini e viandanti, ma non indifferenti alle vicende del mondo, perché sempre memori delle parole del Maestro che ha detto: "Voi siete il sale della terra /.../ Voi siete la luce del mondo /.../ Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,13-16). Siamo chiamati, infatti, a costruire un mondo più giusto e fraterno, ad essere particolarmente sensibili alla sorte dei poveri e degli esclusi, sapendo che in loro tocchiamo oggi la carne sofferente di Cristo. Siamo chiamati a costruire la "cultura dell'incontro" e a gridare il nostro deciso "no" alla "cultura dello scarto", che purtroppo domina la scena del nostro mondo...

3. E infine la grande promessa: “Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni /.../ fino ai confini della terra” (At 1,8). Subito dopo l’Ascensione inizia l’attesa orante della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli riuniti nel cenacolo insieme con Maria, la Madre di Gesù. Questo cenacolo che attende la Pentecoste ha molto da dire a noi, riuniti oggi in questo cenacolo a cielo aperto dello Stadio Olimpico di Roma. Ci parla del principio del “primato della Grazia”, principio-base dell’evangelizzazione. Ci insegna - come dice Papa Francesco - che “la Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera” (*Evangelii gaudium*, n. 262). E il Santo Padre aggiunge: “mi rallegra immensamente che si moltiplichino /.../ i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell’Eucaristia” (*ibidem*). Solo in un cenacolo orante nascono “evangelizzatori con Spirito”, che, secondo Papa Francesco, vuol dire “evangelizzatori che si aprono senza paura all’azione dello Spirito Santo” (n. 259). Il Santo Padre ci apre il suo cuore quando nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* scrive: “Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d’amore, fino in fondo e di vita contagiosa! Ma so che nessuna motivazione sarà sufficiente se non arde nei cuori il fuoco dello Spirito. In definitiva, un’evangelizzazione con spirito è un’evangelizzazione con Spirito Santo, dal momento che Egli è l’anima della Chiesa evangelizzatrice” (n. 261). Una Chiesa “in uscita”, dunque, una Chiesa con le porte aperte, spalancate...

Penso nuovamente alle innumerevoli schiere di battezzati che, grazie al Rinnovamento carismatico, hanno potuto scoprire il gusto affascinante della preghiera, della lettura meditata della parola di Dio e al tempo stesso hanno trovato uno stupefacente slancio e coraggio missionario, divenendo veramente “evangelizzatori con Spirito”.

Concludo, augurando a tutti voi, riuniti in questo cenacolo orante dello Stadio Olimpico di Roma, di saper entrare con *parresia* in quel “dinamismo di uscita” missionaria, auspicato da Papa Francesco, e di scoprire sempre di più quella “dolce e confortante gioia di evangelizzare”!